



Festival del film Locarno
Concorso internazionale

tiff. toronto
international
film festival

31TFF
TORINO FILM FESTIVAL

LES FILM D'ICI
in associazione con
ARTE FRANCE - LA LUCARNE
presenta

PAESE BARBARO

(Pays Barbare)

un film di
YERVANT GIANIKIAN e ANGELA RICCI LUCCHI

(Francia 2013, 65 minuti, 16mm e 35mm trasferiti in DCP)

prodotto da
SYLVIE BRENET e SERGE LALOU

musiche
GIOVANNA MARINI e KEITH ULLRICH

voci
GIOVANNA MARINI, YERVANT GIANIKIAN e ANGELA RICCI LUCCHI

una produzione
LES FILMS D'ICI
in associazione con
ARTE France - LA LUCARNE
con la partecipazione di
CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE – Contribution Financière
con il concorso di
**CNAP - CENTRE NATIONAL DES ARTS PLASTIQUES (IMAGE/MOUVEMENT), MINISTÈRE DE LA
CULTURE ET DE LA COMMUNICATION**
e il sostegno di
PROCIREP ANGOA - SOCIÉTÉ DES PRODUCTEURS

distribuzione italiana
FELTRINELLI EDITORE

ufficio stampa Feltrinelli Real Cinema
Gabriele Barcaro
340 5538425
gabriele.barcaro@gmail.com

SINOSSI

Ogni epoca ha il suo fascismo.

Insolente, atrocemente farsesco, il fascismo si ripresenta. Noi proviamo un sentimento di inquietudine. Siamo immersi in una notte profonda. Non sappiamo dove stiamo andando. E voi?

Un film necessario per noi in questo momento, sul fascismo e il colonialismo italiano in Africa. Il nostro lavoro è una lotta contro la violenza e la guerra. A volte ci chiediamo perché continuiamo a batterci. L'Italia oggi sta attraversando cose che ci sconvolgono. L'Europa si è suicidata con due Guerre Mondiali e con dittature terrificanti.

Con la nostra "camera analitica" siamo tornati a frugare negli archivi cinematografici per trovare fotogrammi dell'Etiopia/Abissinia del periodo coloniale italiano. Abbiamo trovato diversi film privati di un medico.

L'erotismo Coloniale. Il corpo nudo delle donne e il 'corpo' del film. Vedute aeree del territorio. Sui bombardieri si caricano bombe all'iprite, il cui utilizzo è sempre stato negato. Fotogrammi militari sconosciuti che mostrano gli uomini e le armi della violenta impresa italiana per la conquista dell'Etiopia ('35-36). "Per questo Paese primitivo e barbaro l'ora della civiltà è ormai scoccata".

Storia dell'immagine di Mussolini in Africa. La comunicazione alle masse attraverso le caratteristiche fisiche della sua persona. Imposizione dell'idea che un capo di stato deve apparire come una icona fortemente marcata e incomparabile.

Fotogrammi del corpo di Mussolini a Piazzale Loreto 1945, dopo la Liberazione, non confiscati dagli americani.

"Dopo essere stato all'origine di tanti massacri senza immagini, le sue ultime immagini sono quelle del suo massacro". (Italo Calvino, Pagine autobiografiche)

RIFLESSIONI

di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

Affrontiamo la drammatica pagina finale del fascismo in Piazzale Loreto 1945, aprile. Protagonista è la massa che ondeggia, spinge, calpesta, urla, grida, alza le braccia gesticolando per farsi notare, come per liberarsi dalla paura della guerra, dalla paura di una dittatura... Prima non era la stessa massa che...? Ora qualche pugno alzato. La camera non registra atti osceni, o turpi o volgari che come ci è stato detto ci sono stati. Lì c'è tutto il paese. Immagini dal negativo del film originale, 16mm il 29 aprile '45, non sequestrato dagli Alleati. Sono circa 80 metri girati nell'arco temporale della giornata. Non vi sono giunte, solo i cambi scena di un film montato in macchina. Rimasto intatto, trovato ancora avvolto in una carta velina ingiallita. Sequenze analizzate e scomposte nei dettagli, sui volti e sui gesti della folla nella piazza.

Dalle disturbanti immagini di Piazzale Loreto si ritorna all'origine delle conquiste imperiali in una atmosfera solare. Nel lontano 1926 in Libia. Anno napoleonico del duce. Grandi e dispendiosi festeggiamenti propagandistici. Perché ripartiamo dalla Libia? Il fascismo è razzismo: civiltà contro "razza barbara" (prima di occuparci del colonialismo italiano in Africa Orientale).

Materiale 35mm con didascalie originali in francese, ironiche sul duce qui chiamato "imperatore". Atteggiamenti del dittatore nel primo frammento africano della storia dell'immagine mussoliniana. È tempo di guerra coloniale, di riconquista della Libia. Dal '22 al '32. Comunicazione "muta" alle masse arabe attraverso le caratteristiche fisiche della sua figura. Impone ai libici l'idea che un capo di stato deve essere dotato di una immagine forte e unica. Studio della microfisionomia delle parti del volto. Di fronte, di profilo, con il naso ancora segnato dal colpo di pistola di un attentato a Roma. In Libia vengono commesse atrocità spaventose ma non è mai stata completamente sottomessa, rigurgita dei cosiddetti "ribelli", fra tutti Al Mukhtar giustiziato da vecchio. Occupazione della Libia, viaggi sul Mediterraneo di industriali, missionari, amministratori, medici. In tanti accorrono per sfruttare al meglio l'occasione di nuove terre e di fare nuovi cristiani. 1926. Stranieri si aggiungono ai fascisti italiani in viaggio in Libia per l'"anno napoleonico" del duce, per studiarne, copiarne, esportarne le mosse in Europa?

I soldati.

Abbiamo trovato la corrispondenza degli anni '20 tra un militare, cannoniere a Tobruk, Libia, e la sua fidanzata, giovane operaia in una fabbrica che produce per la guerra di Libia. Le lettere pongono la questione dei militari. Giovani contadini spesso di modesta istruzione e condizione sociale, lasciano campi incolti e i loro modesti mestieri. Costretti ad abbandonare la famiglia spesso in disastrose situazioni economiche. Nelle lettere appaiono i nomi di compagni, amici, coetanei, feriti in questa cruenta campagna d'Africa, alcuni in modo grave o diventati invalidi agli arti superiori, inferiori. Altri accecati, o hanno perduto l'udito o hanno contratto disturbi psichici, infezioni gravi e non pochi sono morti. Nei piccoli paesi italiani ricorrono i nomi di coloro che non torneranno più e vengono pianti da tutta la comunità. In queste lettere d'amore si parla dei gravi problemi economici della famiglia in patria. Il soldato è al fronte senza soldi. Nel paese tutti si associano per fargli avere almeno 20 lire.

Oltre ai problemi contingenti anche quello amoroso: di perdersi, di diventare lei vedova anzitempo o abbandonata da lui per le belle libiche. Lui è invece preoccupato che lei possa distrarsi, fare incontri interessanti o perdersi, andare a balli o al carnevale. Lei scrive molto di figli senza padre, in maniera ossessiva.

Se in Italia c'era chi era costretto ad andare in guerra, c'era chi voleva andarci per esibire una violenza bellica, come i futuristi, gli arditi, le camicie nere, volontari guidati da capi rozzi e spietati. La presunta superiorità della razza bianca porta la civiltà nelle terre di un paese chiamato "barbaro". Ricordiamo le lettere dall'Abissinia di Arthur Rimbaud. Si combattono popoli che hanno come arma l'arco e la freccia, la lancia e qualche (arma "moderna") vecchio fucile riciclato dall'Occidente. Il carro armato, la mitragliatrice, il cannone sono le armi del vasto esercito del "liberatore". Ribelli sono tutti gli indigeni. L'arma innovatrice per potenza e velocità è l'aereo.

Dall'aereo si possono individuare villaggi, movimenti dei guerrieri e sganciare bombe e spezzoni incendiari, particolarmente apprezzati per vedere i villaggi di capanne di paglia diventare roghi, compresi gli abitanti dalle alte fiamme spettacolari come in un film hollywoodiano, come descritte in alcuni famosi diari. Scendono dal cielo, armi chimiche, bombe all'iprite, bruciano animali, uccelli, vegetazione, acque, esseri umani. Intossicano l'atmosfera, impossibile trovare riparo. Questo dettaglio dell'impiego dei gas tossici sarà per anni negato. La guerra etiopica è per anni dimenticata, a troppi piace avere un impero coloniale, come le altre grandi potenze. Perché no!? L'Italia non è grande potenza, questa conquista avrà un enorme costo in esseri umani e risorse economiche che dissangueranno il paese, già prima della Guerra di Spagna e della Seconda Guerra Mondiale e fino alla guerra civile. I futuristi descrivono la bellezza del "far sbocciare rose di sangue con le mitragliatrici dai ventri degli africani", sono serviti. Marinetti sarà in Africa con famosi ed imbarazzanti esploratori, i teorici dell'odio. Tutto il Paese si sente coinvolto e con esercitazioni ginnico-militari fornisce aspetti di forza, virilità, coraggio a tutte le classi sociali. Fiorisce la letteratura, la musica, la canzonetta, la pubblicità, l'arte, in relazione alla conquista dell'Impero, sogno mussoliniano di raggiungere lontani fasti dell'impero romano. Un sogno che già si manifesta quando, con un grande sforzo industriale, sono riportate alla luce le navi imperiali di Caligola che giacevano sotto le acque del lago di Nemi.

Etiopia.

Paese cristiano con un imperatore, Hailè Selassìè, che va tolto di mezzo in qualsiasi modo compresa la decapitazione. Il paese va "civilizzato". Si costruiscono strade per far passare l'esercito conquistatore. Gli Etiopi sono piegati, uccisi, torturati, bruciati con i gas. Degli orrori non ci sono documentazioni. Le loro donne sottomesse, violentate e diventano "faccetta nera" preda facile, per fame, dei militari. Emissione di divieti severi anti meticcio.

Album

Abbiamo un album rilegato di pelle di pitone con le fotografie di un operaio specializzato della Caproni, industria che costruisce aerei. Davanti ai nostri occhi si apre l'universo dell'operaio che coglie l'incentivo economico, la promozione sociale e accetta di andare, al seguito della conquista coloniale italiana in Africa orientale, a prestare la sua mano d'opera. È onnivoro, fotografa tutto, nulla gli sfugge: vuole impossessarsi anche lui dell'Africa con avidità, inserendo un esibizionismo camaleontico. Non gli sfugge la natura, i paesaggi, gli enormi eccentrici alberi, le ambe, le forre, i deserti, i grandi fiumi. Registra come bersagli da colpire rade costruzioni ed abitazioni dei nativi. Fissa topograficamente la terra che appare "arata" dopo i bombardamenti.

Come metafora del suo abituale strumento-arma di lavoro, l'aereo, immortala uccelli con grandi ali, ormai cadaveri. Dopo flora e fauna il suo occhio afferra i nativi. Uomini, donne, bimbi. Un cronista inglese riferisce: "*Gli Italiani amano farsi fotografare con i bambini*". La sua "donna-madre" dopo ogni suo ritorno in patria procrea un bambino. La registra da fidanzatina, in bicicletta, nei paesaggi pianeggianti, vicino ai laghi del Nord Italia. L'ultima immagine di lei è al mare, sola, con tre bambini. In quell'Italia povera lui può permettersi di mandare la famiglia in

vacanza. Alterna la vita in Africa con altre donne etiopi o bianche che seguono l'esercito. L'uomo appartiene ad un altro "corpo d'armata", quello operaio. Cos'è che l'attirava a parteciparvi? Prima di tutto non avere preoccupazioni, l'aspetto economico, il cameratismo, l'erotismo esotico, il non pensare. Ci si chiede: è questo il successo del fascismo? Un'altra domanda si insinua guardando il volto soddisfatto di questo instancabile esibizionista: si rendeva conto di cosa voleva dire la guerra, dei suoi orrori, misfatti, crudeltà a cui lui collaborava? E del prezzo pagato dagli altri esseri umani. Appare nelle foto in sembianze differenti: operaio, camionista, cacciatore, aviatore, soldato mitragliere, tombeur des femmes, padre amorevole, con trasformazione di costumi differenti, come un carnevalesco caleidoscopio. In una immagine prende la mira da un aereo, con una piccola arma, spara sui nativi che lavorano nei campi. Pare fosse uno degli sport più esaltanti. Un po' di sano razzismo. È l'uomo nuovo come desidera formare ogni dittatore. Forgiato dal fascismo. Imita i suoi capi, sono il suo emblema, il suo modello. L'album si chiude con le foto dei capi che sono in Africa Orientale, e che non sfuggono al suo obiettivo vorace. L'immagine ultima catturata: Ciano che fa il saluto romano.

Ascari

Meritano un capitolo a parte. Sono le truppe coloniali al seguito dell'esercito italiano. In questa guerra gli Eritrei mussulmani ed i Libici sono usati contro gli Etiopi cristiani. Si scatena così la guerra di religione o meglio la religione usata come arma.

Questo testo vale anche per il presente.

Angela Ricci Lucchi e Yervant Gianikian

YERVANT GIANIKIAN e ANGELA RICCI LUCCHI

Filmografia

Lungometraggi

- 2013 **Paese barbaro (Pays Barbare)**
- 2009 **Frammenti Elettrici N.6 – Dancing in the Dark**
- 2007 **Ghiro ghiro tondo**
- 2005 **Frammenti Elettrici N. 4-5. Asia-Africa**
- 2004 **Oh! Uomo**
- 2001 **Images d’Orient, tourisme vandale**
- 2000 **Inventario balcanico**
- 1998 **Su tutte le vette è pace**
- 1995 **Prigionieri della guerra**
- 1990 **Uomini, Anni, Vita**
- 1986 **Dal Polo all’Equatore**
- 1981 **Karagoez: Catalogue 9.5**

Cortometraggi

- 2005 **Mysterious Lights**
- 2002 **Frammenti Elettrici N.1 – Gypsy-Men**
Frammenti Elettrici N.2 – Viet Nam
Frammenti Elettrici N.3 – Bodies
- 2000 **Visions of the Desert**
- 1998 **Transparencies**
- 1997 **Nocturne**
- 1996 **Diana's Looking Glass**
- 1994 **Criminal Animals**
Aria
African Diary
- 1993 **Giacomelli: Contacts**
- 1991 **Italian Archives No. 1**
Italian Archives No. 2
- 1982 **Song of the Earth: Gustave Mahler**
- 1981 **Essence of Absinthe**
- 1976 **Cesare Lombroso: Scent of Carnation**

I film di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi sono stati presentati nei più importanti festival internazionali, da Cannes a Venezia, da Toronto alla Berlinale, da Rotterdam a Torino alle Giornate del Cinema Muto. Retrospective della loro opera sono state ospitate nelle maggiori cineteche del mondo (dalla Cinémathèque Française alla Fimoteca Española, dalla Cinemateca Portuguesa al Pacific Film Archive di Berkeley) e in musei come il MoMA di New York e la Tate Modern di Londra. Tra i luoghi che hanno ospitato le loro installazioni, citiamo almeno la Biennale di Venezia, la Fondation Cartier Pour l’Art Contemporain di Parigi, la Fundacio “La Caixa” di Barcelona, il Centro Andaluz de Arte Contemporaneo di Siviglia, il Mart di Rovereto, il Witte de With Museum di Rotterdam, il Fabric Workshop and Museum di Philadelphia, il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, il Museo d’Arte Contemporanea di Chicago, l’Hangar Bicocca di Milano.